

LE CRONACHE URALO-SIBERIANE DEL XVII SECOLO:
PER UNA RASSEGNA DELLE EDIZIONI A STAMPA (1788-2008)

Claudio Napoli

La genesi della letteratura russofona uralo-siberiana viene collegata a due date: il 1582, anno della conquista del khanato siberiano di Kučum da parte dei cosacchi di Ermak, e il 1621, anno dell'istituzione dell'eparchia di Tobol'sk, che sarebbe divenuta, insieme al Monastero di Turuchansk, il centro più importante di produzione annalistica regionale sino all'ultimo quarto del XVII secolo.¹ La cronachistica siberiana è connessa strutturalmente al tema della spedizione di Ermak: la narrazione di questo evento costituì infatti non solo il nucleo originario delle registrazioni confluite in questo ramo specifico dell'annalistica russa, ma rappresentò anche il motivo dominante delle cronache comparse in ambito uralico e siberiano nel corso dei primi tre quarti del XVII secolo.² I testi principali di questa tradizione regionale sono, com'è noto, la *Esipovskaja letopis'* di Savva Esi-

¹ Cf. E. K. Romodanovskaja, *Sibir' i literatura. XVII vek*, Novosibirsk 2002, pp. 283-291; N. N. Pokrovskij, E. K. Romodanovskaja, *Drevnerusskaja knižnost' v Sibiri*, in *Evroaziatskij mežkul'turnyj dialog*, red. O. B. Lebedeva, Tomsk 2007, pp. 323-325. In realtà, i centri di produzione letteraria in Siberia furono più numerosi (cf. D. J. Rezun, *Gorodovye letopisi kak istočnik po istorii social'noj bor'by i kul'tury gorodov Sibiri XVII-načala XVIII v.*, in *Istočniki po kul'ture i klassovoj bor'be feodal'nogo perioda*, a c. di E. K. Romodanovskaja, Novosibirsk 1982, p. 47). Il maggiore centro dell'annalistica siberiana fu tuttavia il Palazzo arcivescovile di Tobol'sk, e tale rimase sino all'ultimo quarto del XVII secolo, quando venne sostituito dalla *voevodskaja izba* della capitale amministrativa siberiana (cf. J. G. Solodkin, *Istorija pozdnego russkogo letopisanija*, M. 1996, p. 148).

² Bisogna precisare che tutte le cronache siberiane (ad esclusione del *Sibirskij letopisnyj svod*, che comunque non rientra nei limiti cronologici di queste pagine) sono tipologicamente molto più affini alle c.d. *istoričeskie povesti* (cf. S. V. Bachrušin, *Naučnye trudy*, t. 3, M. 1955, p. 33; A. I. Andreev, *Očerki po istočnikovedeniju Sibiri*, t. 2, Moskva 1960, p. 142; E. Romodanovskaja, *Drevnerusskaja knižnost'*, cit., p. 324) o, secondo la terminologia di E. I. Dergačeva-Skop, a una generale prosa cronografica (E. I. Dergačeva-Skop, *Genealogija sibirskogo letopisanija*, Novosibirsk 2000, p. 7).

pov,³ la *Stroganovskaja letopis*,⁴ attribuita a S. Šachovskoj,⁴ e la *Sibirskaja istorija* di S. Remezov.⁵ Come cercheremo di illustrare in questa breve rassegna degli studi, i testi in questione sono stati nel tempo oggetto di progetti editoriali diversi e dal valore diseguale, ma ancora oggi attendono un adeguato vaglio critico e un'adeguata valorizzazione.

Il primo studioso russo che avvertì la necessità di raccogliere e pubblicare opere del *corpus* uralo-siberiano fu V. N. Tatiščev, che riprodusse una copia del *Letopisec tobol'skij* appartenente ad Isakij, egumeno del Monastero di San Dalmata.⁶ Il lavoro di Tatiščev venne proseguito da G. Miller,⁷ che a Tobol'sk rinvenne l'unica copia conservatasi della *Sibirskaja istorija* remezoviana, da cui lo storico russo sarebbe stato profonda-

³ Pubblicata in: *Polnoe sobranie russkich letopisej* (PSRL), t. 36, L. 1987, pp. 9-16, 42-90. Il nome dato allo scritto dall'autore, Savva Esipov, è *O Sibiri i o sibirskom vzjatii*. Per le edizioni del 1907 e 1987 è stato scelto il testimone *Syčev* (SPb., RNB, Q. XVII. 33), il più antico, rinvenuto a Solikamsk e ritenuto il più completo e vicino all'archetipo. La cronaca esipoviana è ai ff. 62-117v. La datazione del codice, fissata in base all'osservazione delle note lasciate dal copista, Ivaško Andreev detto Syčev, coincide col 1649. Secondo la formula cifrata presente nel capitolo 37 dell'opera, la cronaca venne conclusa il 1 settembre 1636 da Savva Esipov, funzionario laico del Palazzo eparchiale toboliano.

⁴ Pubblicata in L. N. Majkov (a c. di), *Sibirskija letopisi*, SPb. 1907, pp. 1-104. Il titolo dello scritto, basato sul testimone *vetustissimus* SPb., RNB, OR, fond. Stroganovych, n. 344, è *O vzjatii Sibirskija zemli*. A causa delle fonti utilizzate e degli elementi narrativo-documentari estremamente controversi, la datazione ipotetica dell'opera è stata fissata dagli studiosi ora al 1620-30, ora al 1672-73.

⁵ Pubblicata in *Sibirskija letopisi*, cit., pp. 200-230. Risale al 1690, l'autore dell'opera è Semen Remezov. La *Storia Siberiana* veniva intesa dai contemporanei di Remezov come uno *žitie* del nuovo 'patrono' della Siberia. Vi vengono elaborati e sintetizzati tre generi della letteratura russo-antica: la *letopisno-istoričeskaja povest*, la *voinskaja povest* e lo *žitie*. La *Storia siberiana* è un curioso esempio di documento storiografico animato contemporaneamente dalla sensibilità scientifica dell'epoca pre-petrina e dai canoni estetici russi medievali. Oltre a sintetizzare i generi letterari medievali menzionati, lo scritto remezoviano tradisce l'inclinazione ad estendere lo spettro dei campi d'indagine (si veda ad es. il valore documentario attribuito alle fonti folcloriche orali). La *Storia siberiana* è pervenuta in un solo autografo originale (SPb., BAN, 16.16.5), integrato da una copia risalente al XVIII secolo, effettuata su richiesta di G. Miller (Moskva, RGADA, f. 181, n. 272/502).

⁶ Tatiščev riteneva che la cronaca fosse stata composta durante i regni di Godunov, Šujskij e Michail Romanov. Il manoscritto è andato purtroppo distrutto durante l'incendio che annientò parte dell'archivio dello storico russo poco dopo il 1750 (cfr. V. N. Tatiščev, *Izbrannye trudy po geografii Sibiri*, M. 1950, p. 195). Su questo *Letopisec tobol'skij* non possiamo quindi fare ipotesi di sorta.

⁷ A. C. Elert, *Ekspedicionnye materialy G. F. Millera kak istočnik po istorii Sibiri*, Novosibirsk 1990, p. 76.

mente influenzato durante la stesura della propria *Istorija Sibiri*.⁸ Nel 1749, un anno prima della pubblicazione della *Istorija Sibiri*, G. Miller informò l'Accademia delle Scienze della necessità di pubblicare sia *Esipovskaja letopis'* che *Sibirskaja istorija*. La sua proposta venne però respinta dagli accademici pietroburghesi, in ottemperanza alle direttive del conte K. Razumovskij.

La prima edizione a stampa di alcune opere del fondo cronachistico siberiano risale al 1778: nella serie *Drevnjaja rossijskaja vivliofika*, curata da N. I. Novikov, vennero pubblicate le *Zapiski, k istorii sibirskoj služacšie*, ovvero *Kniga zapisnaja*.⁹ In questa edizione non vennero incluse né la cronaca esipoviana né quella remezoviana.

La cronaca stroganoviana e quella esipoviana vennero pubblicate solo agli inizi del XIX secolo. Nel 1821 G. Spasskij pubblicò la *Stroganovskaja letopis'*,¹⁰ da lui stesso rinvenuta,¹¹ e nel 1826 ristampò l'*Esipovskaja letopis'*,¹² pubblicata per la prima volta da K. Popov nel 1822.¹³ In questa

⁸ E. I. Dergačeva-Skop, V. N. Alekseev, *Illjustrirovanoe povestvovanie o pochode Ermaka v Sibir' i ego avtor (k probleme istoriko-funkcional'nogo izučeniya drevnerusskich literaturnych pamjatnikov)*, in *Obščestvenno-političeskaja mysl' i kul'tura sibirjakov v XVII-pervoj polovine XIX vv.*, Novosibirsk 1990, pp. 128-129; Id., *Remezovskaja letopis': istorija otkrytija, rukopisi, izdanija*, in *Semen Remezov i russkaja kul'tura vtoroj poloviny XVII-XIX vv.*, Tobol'sk 2005, p. 46. Cfr. G. F. Miller, *Istorija Sibiri*, t. 1, M. 1999, pp. 197-232.

⁹ N. I. Novikov, "Drevnjaja rossijskaja vivliofika", 3 (1788), pp. 104-289. Il titolo *Zapiski, k istorii sibirskoj služacšie*, ha un'origine redazionale ed è affiancato, nella pubblicazione di Novikov, alla titolatura originale: *Opisanie, skol'ko v Sibiri, v Tobol'ske i vo vsech sibirskich gorodach i ostrogach s načala vzjatija onoj atamanom Ermakom Timofeevičem v kotorom godu, i kto imjany bojar i okol'ničich i stol'nikov i dvorjan i strjapčich na voevodstvach byvali, i d'jakov i pismjannyh golov i s pripis'ju pod'jačich, i kto kotoryj god stavil, i v kotorom godu i ot kotorogo gosudarja carja kto byl, i v koja leta ustroisja v Sibiri prestol archierejskij, i kto byli archierej*. Nell'edizione di Novikov sono assenti indicazioni codicologiche: è quindi impossibile stabilire su quale testimone si basi l'edizione. La *Kniga zapisnaja* risale al 1687 e include una riduzione di *Esipovskaja letopis'*, utilizzata come breve introduzione storica. Dalla *Kniga zapisnaja* deriva il *Sibirskij letopisnyj svod*, una cronaca amministrativa delle città siberiane risalente alla prima metà del XVIII secolo. La *Kniga Zapisnaja* è edita in *Polnoe sobranie russkich letopisej*, t. 36, cit., pp. 138-177.

¹⁰ G. Spasskij, *Letopis' Sibirskaja, naimenovannaja v 9-m tome "Istorija gosudarstva rossijskogo"*, *Stroganovskoju*, "Sibirskij Vestnik", 14 (1821), pp. 1-20.

¹¹ Id., *Izvestie o novonajdennoj letopisi Sibirskoj*, Ivi, 13 (1821), pp. 1-6.

¹² Id., *Sibirskaja Letopis' Savvy Esipova*, Ivi, 1 (1826), pp. 120-130; 2 (1826), pp. 131-146; 3-4 (1826), pp. 147-174. Purtroppo, il manoscritto utilizzato non venne classificato. Ancora oggi viene indicato come *Spisok G. I. Spasskogo* (cfr. PSRL, t. 36, cit., p. 16).

fase non si può ancora parlare di edizioni critiche: le cronache vengono infatti pubblicate sulla base di testimoni occasionalmente rinvenuti, senza alcuna recensione della tradizione manoscritta.

Le premesse per una edizione critica del *corpus* cronachistico uralo-siberiano risalgono al 1841, allorché D. N. Bludov suggerì al Ministro della Cultura S. S. Uvarov di curare una pubblicazione integrale delle cronache siberiane sulla base dei testimoni noti. Nicola I incaricò per questo la Commissione Archeografica, che non era tuttavia ancora pronta a realizzare un piano così impegnativo, reso ancora più difficoltoso dallo scarso numero di testimoni. L'incarico commissionato dallo zar sarebbe stato dunque ripreso in considerazione solo 15 anni dopo la sua morte, alla seduta della Commissione del 31 ottobre 1870, dove A. F. Byčkov sottolineò la necessità di pubblicare le due principali cronache uralo-siberiane. La proposta di Byčkov venne accolta dal comitato redazionale, che affidò il compito a P. V. Pavlov.¹⁴

Ad eccezione delle attività della Commissione Archeografica, che avrebbe pubblicato il proprio lavoro solo nel 1907, nella seconda metà del XIX secolo il processo di raccolta e di edizione delle cronache uralo-siberiane ebbe un carattere episodico e casuale. I motivi che determinarono la pubblicazione di opere isolate del *corpus* non erano del resto dettati da interessi filologici, bensì dalla polemica sull'attendibilità della cronaca stroganoviana rispetto a quella esipoviana: nel 1849 P. I. Nebol'sin pubblicò, nell'ambito di questa polemica, il testimone *Rumjancev I* (R1) di *Esipovskaja letopis'* (la titolatura nel testimone era *Skazanie o Sibirskoj strane*),¹⁵ il testimone M1 del *Rumjancevskij letopisec*,¹⁶ e il *Rumjancev* della redazione breve di *Stroganovskaja letopis'*, che Nebol'sin riteneva archetipo della redazione fondamentale della cronaca stroganoviana.¹⁷ Nel tentativo

¹³ K. Popov, *Esipovskaja letopis'*, "Sorevnovatel' prosvěščenija", 17 (1822), pp. 3-32, 129-158.

¹⁴ Cf. *Letopisi zasedanij Archeograficeskoj Kommissi*, SPb. 1871, pp. 168-169.

¹⁵ Il testo di R1 è stato modificato a causa della sua inclusione in una raccolta cronografica: sono assenti la titolatura dell'opera, l'elenco dei capitoli e il *synodikon* conclusivo. Cf. PSRL, t. 36, cit., p. 42.

¹⁶ Si tratta di una *povest'* minore dedicata alla conquista della Siberia: il suo titolo è *O strane Sibirskoj i o Sibirskom ot Ermaka vzjati*. Il *Rumjancevskij letopisec* ci è giunto nelle varianti *a* e *b*. La variante *a* venne utilizzata nel *Mazurinskij letopisec*; la variante *b*, più tarda, si distingue dalla precedente per una serie di integrazioni narrative ricavate dal *Novyj letopisec*. Il testimone *vetustissimus* della variante *a* (Moskva, GIM, Muzejnoe sobr., n. 3058 o M1) è pubblicato in PSRL, t. 36, cit., pp. 5-6, 32-41.

¹⁷ P. I. Nebol'sin, *Pokorenje Sibiri*, SPb. 1849, pp. 2-85. Il *Rumjancevskij letopisec*

di dimostrare la maggiore affidabilità di *Stroganovskaja letopis'*, A. A. Dmitriev pubblicò lo *Skazanie Sibirskoj zemli*, da lui stesso rinvenuto a Solikamsk.¹⁸ La pubblicazione di queste fonti non fu però supportata, lo ripetiamo, da criteri critico-testuali, mirando semplicemente a sostenere un più ampio dibattito storiografico.

La prima autentica edizione critica del *corpus* cronachistico uralo-siberiano è, quindi, quella pietroburghese del 1907.

La storia della pubblicazione di questo fondamentale volume è alquanto travagliata. Dopo aver ricevuto l'incarico di curare l'edizione, P. V. Pavlov presentò un progetto preliminare durante la seduta della Commissione del 1 febbraio 1871: analizzati i testimoni utili di *Stroganovskaja* e *Esipovskaja letopisi*, egli giunse alla conclusione che entrambe le cronache erano state sottoposte a riduzione nella seconda metà del XVII secolo. Secondo Pavlov, una delle riduzioni di *Esipovskaja let.* venne utilizzata per la stesura dell'articolo dedicato alla conquista del khanato siberiano, contenuto nel *Novyj letopisec*. Questa affermazione si sarebbe rivelata inesatta,¹⁹ ma il curatore del volume delle cronache intuì correttamente che le riduzioni di *Esipovskaja let.* erano state utilizzate all'inizio del Sette-

venne inizialmente pubblicato da Nebol'sin nella "Otečestvennye zapiski", 4 (1849), pp. 150-236. Riguardo a *Stroganovskaja let.*, l'ipotesi di Nebol'sin era errata: il testimone più antico della redazione breve è l'*Afanas'ev* (Moskva, RGADA, f. 81, MGAMID, n. 51/71), di cui il *Rumjancev* è un apografo tardo.

¹⁸ Lo scritto venne pubblicato per la prima volta nel 1894 (cf.: A. Dmitriev, *Skazanie Sibirskoj zemli*, "Permskaja starina", 5 (1894), pp. 209-220): pur presentando interessanti integrazioni a carattere folclorico (riguardanti soprattutto la biografia di Ermak), è ritenuto una riduzione della *Cronaca esipoviana*. L'opera ci è giunta in due testimoni, contenuti nel codice SPb., Istoričeskij Institut, ODRA, n. 223 e nel codice Moskva, GIM, sobr. Zabelina, 563. Il *Buzunovskij letopisec* è edito in: E. I. Dergačeva-Skop (a c. di), *Letopisi sibirskie*, Novosibirsk 1991, pp. 191-212.

¹⁹ I capitoli 'siberiani' del *Novyj letopisec* derivano dal *Kratkoe opisanie o Sibirstej zemli*, che Pavlov ritiene erroneamente una riduzione di *Esipovskaja let.* Il *Kratkoe opisanie* non ci è pervenuto come opera indipendente: possediamo 7 testimoni, di cui solo tre sono editi, inclusi nel testimone *Dolgov* della cronaca esipoviana e nei codici *Golovin* (1689) e *Schlötzer* (1730) del *Sibirskij letopisnyj svod*. Controversa è la questione dell'origine dello scritto: A. I. Andreev caratterizzò il *Kratkoe opisanie* come una breve *povest'* di origine siberiana, portata a Mosca nel 1624 da Kiprian o da un altro funzionario di ritorno dalla Siberia. J. Solodkin ipotizza invece che la sua comparsa sia da collegare all'iniziale decisione dei poteri moscoviti di istituire l'eparchia di Tobol'sk. Secondo lo studioso, la comparsa del *Kratkoe opisanie* a Mosca potrebbe datare al 1613 o comunque entro il 1621 (sarebbe quindi anteriore alla cronaca esipoviana, di cui non può essere in alcun modo una riduzione).

cento per la compilazione del *Sibirskij letopisnyj svod*.²⁰ Il piano iniziale di pubblicazione presentato da Pavlov fu il seguente: Cronache siberiane primarie (complete); Cronache siberiane primarie (ridotte); *Povesti brevi*,²¹ *Sibirskaja istorija* (denominata da Pavlov *Žitie Ermaka*).²²

Una variante perfezionata di questo schema venne da lui presentata nella seduta del 13 marzo 1871: 1. Cronache siberiane primarie e loro riduzioni: a. *Stroganovskaja letopis'*, b. *Stroganovskaja letopis'* ridotta, c. *Esipovskaja letopis'*, d. *Esipovskaja letopis'* ridotta; 2. *Povesti brevi*; 3. *Sibirskaja istorija*.²³ Pavlov consigliò di porre ad inizio della raccolta la *Stroganovskaja letopis'*.

Pur avendo comunicato alla Commissione, nella seduta del 20 aprile 1874, che il materiale affidatogli era ormai pronto per la pubblicazione, quattro anni dopo, nel 1878, Pavlov richiese di essere esentato definitivamente dalla redazione e pubblicazione delle cronache, di cui si era fatto in tempo a stampare solo le redazioni breve ed estesa di *Stroganovskaja let.* nei testimoni *Afanas'ev* e *Tolstoj*.

La Commissione trasferì allora l'incarico editoriale a L. N. Majkov, il

²⁰ Le redazioni ridotte di *Esipovskaja let.* cominciarono a formarsi nella seconda metà del XVII secolo e confluirono nel *Sibirskij letopisnyj svod* tramite la *Kniga zapisnaja e l'Okladnaja kniga Sibiri 1697 g.* (vd. M. I. Navrot, *Okladnaja kniga Sibiri 1697 g.*, in *Problemy istočnikovedenija*, red. A. N. Nasonov, M. 1956, t. 5, pp. 184-209). Le redazioni ridotte della cronaca esipoviana si distinguono dalla redazione fondamentale per i seguenti elementi: 1. includono le premesse dell'arrivo in Siberia dei cosacchi, con riferimenti alle attività di brigantaggio su Don e Volga, che la redazione fondamentale elimina del tutto; 2. costituiscono la struttura originaria del *Sibirskij letopisnyj svod*, il cui nucleo venne ricavato ampliando il capitolo 31 della redazione fondamentale *O građe Tobol'ske, o sozdaniu ego i o postavlennii cerkvi, i o načal'stve ego, jako načal'nyj grad narečesja*.

²¹ In questo gruppo rientrano la *Variante Abramov* di *Esipovskaja let.* e *povesti* autonome come *Rumjancevskij letopisec*, *Pogodinskij letopisec*, *Buzunovskij letopisec* e *Kratkoe opisanie*. P. V. Pavlov non tenne dunque in alcun conto l'ipotesi, avanzata per la prima volta da Nebol'sin, del carattere autonomo di queste cronache, affini testualmente e tipologicamente a *Esipovskaja let.* e derivate apparentemente da quest'ultima. L'aver ritenuto queste *povesti* uralo-siberiane delle riduzioni, dipendenti dalla redazione fondamentale della cronaca esipoviana costituì, secondo A. Andreev (per cui vd. *Očerki po istočnikovedeniju Sibiri*, cit., pp. 204-207), il difetto più grave della pur preziosa edizione della Commissione Archeografica.

²² *Letopisi zasedanij Archeografičeskoj Kommissi*, SPb. 1877, pp. 1-7. La definizione data da Pavlov derivava, oltre che dalle particolari caratteristiche dell'opera, dall'espressione registrata al termine del testimone (f. 39): *житие Ермакова как Сибирь взял с тружиною* (sic!) *своею*.

²³ Ivi, pp. 14-15.

quale integrò la *recensio* con nuovi testimoni di grande importanza, tra cui quello *vetustissimus* della cronaca esipoviana, risalente al 1649.

Dopo la morte di L. N. Majkov nel 1900, il testo critico delle cronache era ormai pronto per la pubblicazione: dopo l'approvazione conclusiva del 17 novembre 1906 da parte della Commissione Archeografica, il volume venne dato alle stampe nel 1907.

I curatori L. N. e V. V. Majkov perfezionarono, senza modificarlo sostanzialmente, lo schema di Pavlov, sistemando i testi inclusi nel volume (da cui venne tuttavia escluso l'*Opisanie o gorodach i ostrogach*, vale a dire il *Sibirskij letopisnyj svod*) nel seguente modo:

1. *Stroganovskaja letopis'*: a. fondamentale (codice *Spasskij*),²⁴ b. estesa (codice *Tolstoj*),²⁵ c. breve (codice *Afanas'ev*).²⁶
2. *Esipovskaja letopis'*: a. fondamentale (codice *Syčev*); b. ridotta (codice *Undol'skij*); c. *povesti* brevi (come già specificato, in questa categoria vennero erroneamente inclusi testi autonomi, come *Buzunovskij letopisec* e *Variante Golovin* del *Kratkoe opisanie Sibirstej zemli*).
3. *Cronaca di Remezov* (codice *Remezov o Nemirovič*).²⁷

Per la pubblicazione del volume vennero utilizzati complessivamente 32 testimoni, oltre all'originale della *Sibirskaja istorija* di Remezov.

Negli anni successivi, le ricerche svolte negli archivi russi permisero di ampliare notevolmente la *recensio*, soprattutto quella della cronaca esipoviana. Un apporto prezioso venne dato da N. A. Dvoreckaja, che individuò e recensì tutti i testimoni di *Esipovskaja let.* rinvenuti sino al 1957.²⁸ La studiosa ordinò la tradizione manoscritta distinguendo quattro gruppi principali: il primo gruppo era costituito da codici integrali, il cui testo era corredato da titolatura, tributo commemorativo (*synodikon*) ai cosacchi di Ermak, data di stesura e formula cifrata del nome dell'autore. Il secondo gruppo era costituito da codici privi di titolatura, mentre il terzo era rappresentato da codici privi di *synodikon*. Infine, il quarto gruppo non presentava notizie di sorta sull'autore della redazione fondamentale della cronaca, vale a dire Esipov.²⁹ La metodologia seguita si basava dunque sulla

²⁴ L. N. Majkov, *Sibirskija letopisi*, cit., pp. 1-46.

²⁵ Ivi, pp. 47-96.

²⁶ Ivi, pp. 97-104.

²⁷ Ivi, pp. XXXIV-XXXVI.

²⁸ N. A. Dvoreckaja, *Archeografičeskij obzor spiskov povestej o pochode Ermaka*, "TODRL" 13 (1957), pp. 467-482. Per la classificazione dei testimoni, rimandiamo all'articolo di Dvoreckaja, dove essi sono accuratamente elencati.

²⁹ Ivi, pp. 467-472.

collazione meccanica dei testimoni. Dergačeva-Skop criticò tale approccio, che unificava in base a meri principi formali testi con lezioni spesso molto differenti.³⁰

L'edizione critica del trentaseiesimo volume dell'annalistica russa medievale, pubblicata nel 1987 e dedicata esclusivamente alla cronachistica siberiana, riprende la tradizione manoscritta fissata da Dvoreckaja, anche se tiene conto delle critiche e delle ipotesi di Dergačeva-Skop, la quale, oltre a trovare il sistema di Dvoreckaja insufficiente, propone di 'sciogliere' le *povesti* classificate da Majkov come "varianti brevi" di *Esipovskaja let.* e dare loro una collocazione genealogica distinta e autonoma.³¹ Questa nuova edizione (la più importante sinora pubblicata) comprende il c.d. gruppo esipoviano (*Rumjancevskij letopisec*, *Esipovskaja letopis*,³² *Pogodinskij letopisec*),³³ il *Sibirskij letopisnyj svod* e il *synodikon* ai cosacchi di Ermak nel testimone rinvenuto a Santa Sofia di Tobol'sk nel 1970.³⁴

³⁰ E. I. Dergačeva-Skop, *Genealogija sibirskogo letopisanija*, cit., p. 80-93. La classificazione di Dvoreckaja diviene particolarmente inattendibile nel caso in cui un determinato testimone risulti derivare dalla fusione di due apografi: ad esempio, il testimone *Dolgov* (Dl) di *Esipovskaja let.* presenta una titolatura affine alla famiglia del primo gruppo, mentre la sezione narrativa è, sul piano testuale, affine al terzo. Dergačeva-Skop ha proposto di conseguenza un'ulteriore divisione in quattro gruppi della redazione fondamentale di *Esipovskaja let.* La suddivisione, che essa propone come un'ipotesi perfettibile, è stata svolta tenendo conto non solo delle caratteristiche strutturali e formali delle copie della cronaca, ma soprattutto della correlazione testuale fra la tradizione manoscritta di *Esipovskaja let.* e quella del *Rumjancevskij letopisec*.

³¹ Cfr. E. I. Dergačeva-Skop, *Iz istorii literatury Sibiri i Urala*, Sverdlovsk 1965, pp. 144-145; Ead., *Očerki russkoj literatury Sibiri*, Novosibirsk 1982, p. 51: "Это недоумение моментально снимается, как только краткие повести уходят из-под власти Есиповской летописи и рассматриваются как самостоятельные".

³² Nel volume del 1987, Il ms. *Syčev* di *Esipovskaja let.* è corredato delle varianti di altri 27 testimoni della redazione fondamentale della cronaca esipoviana (cf. PSRL, t. 36, cit., pp. 6-16), delle varianti *Abramov* e *Titov* e delle redazioni brevi *Zabelin* e *Lichačev*. Nell'edizione sono stati utilizzati tutti i testimoni disponibili di *Esipovskaja let.* L'unico testimone escluso è quello rinvenuto nel 1999 da A. A. Preobraženskij nella Biblioteca dell'università statale di Kazan': cf. A. A. Preobraženskij, *Obozrenie nekotorych istočnikov Otdela rukopisnyh i redkich knig biblioteki Kazanskogo gosudarstvennogo universiteta (konec XVI-XVIII v.)*, in *Kul'tura slavjan i Rus'*, red. J. S. Kukuškin, M. 1999, p. 498.

³³ La fonte, risalente alla metà del XVII secolo, è ritenuta tradizionalmente una *povest'* autonoma, integrata da fonti provenienti dal Posol'skij prikaz. Il *Pogodinskij letopisec*, unico in tutto il fondo cronachistico siberiano e pervenuto in un solo testimone (SPb. RNB, sobr. Pogodina, n. 1604), fornisce infatti preziose precisazioni storiche.

³⁴ La sorte editoriale del trentaseiesimo volume di PSRL è piuttosto singolare. Il colle-

Nell'edizione del 1987, che può essere quindi considerata il risultato di una scrupolosa recensione e collazione del *corpus* uralo-siberiano sulla base di tutti i testimoni noti, non sono state incluse la *Stroganovskaja let.* e la storia remezoviana, pubblicate invece da Dergačeva-Skop nel 1991.³⁵

La rassegna delle edizioni critiche della cronachistica uralo-siberiana si conclude con una raccolta del 2008 a cura di A. I. Cepkov:³⁶ il volume ha un valore alquanto mediocre, poiché non è altro che una ristampa dell'edizione della Commissione Archeografica del 1907, integrata dal *Kungurskij letopisec* nell'edizione di A. Zost del 1880.³⁷ L'apparato critico riproduce pedissequamente quello dell'edizione del 1907, senza neppure l'indicazione dei testimoni nel frattempo rinvenuti ed inclusi nell'edizione del 1987. A tutt'oggi, un'edizione critica che raccolga integralmente il *corpus* della cronachistica uralo-siberiana del XVII secolo rimane dunque fra i *desiderata* della storiografia russa.

gio redazionale (A. P. Okladnikov, B. A. Rybakov, V. I. Buganov, N. N. Pokrovskij e E. K. Romodanovskaja) decise di dividerlo in due sezioni, sistemate in due tomi distinti: il primo tomo è dedicato al gruppo esipoviano, mentre l'altro ai testi restanti (*Stroganovskaja let.*, *Istorija Sibirskaja* e *Kungurskaja let.*). Il secondo tomo non venne mai pubblicato.

³⁵ L'apparato ecdotico dei testi pubblicati nel volume di Dergačeva-Skop è comunque molto inferiore a quello dell'edizione accademica del 1987, il cui valore resta insuperato.

³⁶ A. I. Cepkov, *Sibirskie letopisi. Istočniki istorii*, Rjazan' 2008.

³⁷ A. Zost (ed.), *Kratkaja Sibirskaja Letopis' (Kungurskaja)*, SPb. 1880; la ristampa integrale del testo, in A. I. Cepkov, *Sibirskie letopisi*, cit., pp. 403-456. Del *Kungurskij letopisec* non si conosce né l'autore né l'esatta datazione: la fonte sembra tuttavia basarsi su antiche leggende folcloriche orali dell'epopea di Ermak. L'unico testimone pervenuto è contenuto nell'originale della *Sibirskaja istorija* di Remezov, che lo rilegò con il proprio manoscritto nel 1703, come integrazione alla *Storia siberiana*. Il *Kungurskij letopisec* narra infatti eventi assenti nell'opera remezoviana: la permanenza dei cosacchi nella *votčina* degli Stroganov e i loro dissapori con gli avidi mercanti uralici, così come la spedizione alle regioni settentrionali del khanato siberiano. Il *Kungurskij letopisec* è ritenuto un prodotto dell'oralità uralica, sviluppatasi intorno all'impresa di Ermak. Per tale motivo, i curatori della Commissione Archeografica decisero di pubblicarlo in un volume a parte rispetto al *corpus* uralo-siberiano del 1907.